

incontri



Tengo la mia prima matita in mano. La tengo in mano e penso alla sua storia. Tutti gli oggetti hanno una storia ma alcuni hanno una storia più importante. E' rossa, scheggiata, con la gomma in cima consumata e in oro è inciso il mio nome, Giovanna Giordano, in stampatello maiuscolo e la ultima lettera, la O, oggi si legge appena. Quindi c'è scritto in oro Giovanna Giordano. Sì, è la mia prima matita, la matita che mi ha regalato il mio papà i primi giorni di scuola a Milano in prima elementare.

C'era euforia a casa per la mia prima elementare, finiscono i giochi e si impara a leggere e scrivere. Si salta poco, si sta tanto seduti sui banchi ma si aprono le magiche porte del sapere e nuove meraviglie e autonomie si affacciano.

Si impara, si studia e pure si fantastica. E chi se lo dimentica il primo giorno di scuola, fa nuove, una maestra

«LA CARTOLERIA ERA IL LUOGO DELLE MERAVIGLIE: L'INIZIO DELLA SCUOLA E DI UN'AVVENTURA»

L'abbraccio di mio padre "inciso" in una matita rossa e giallo oro

GIOVANNA GIORDANO

che non è la mamma ma fa finta di esserlo, è lei la mamma del sapere, nuovi compagni belli e brutti, quasi tutti piangono e c'è la lavagna nera. Allora si sente che la vita cambia per sempre.

Tra poco diventiamo grandi. In quei giorni si respirava quest'aria di nuovo e di ineluttabile, mamma e papà mi avevano già regalato una scrivania tutta mia, bianca e blu e una libreria per libri, quaderni, angeli di porcellana, mappamondo e "Le mille e una notte".

Mancavano astuccio e matite, così papà mi porta nella cartoleria più bella di Milano in Galleria, si chiamava Maglia ma adesso non c'è più. E c'era la nebbia e il freddo mi pungeva il naso e mi gelava le dita ma quanto caldo c'e-

ra nel mio cuore e in quello del mio papà. Mi teneva per mano come un essere prezioso e stretta e andava piano perché avevo le gambe piccole e magre e non avevo il passo veloce da grande.

Avevo un cappotto blu e la calzamaglia e le scarpe di pelle a stivaletto per camminare dritta. La cartoleria era per me il luogo delle meraviglie, carta, colori, pennelli, tavolozze, cartelle, astucci, copertine, etichette adesive, la colla coccoina nella scatola d'argento. E poi la scelta del "corredo" da scuola, astuccio a fisarmonica con 36 matite Giotto e le matite per scrivere.

Il cartolaio, raffinato e scaltro venditore, mostra a mio padre le matite per tutti e poi quelle speciali, personalizza-

te, speciali per la sua bambina così non le perde e altri non le usano.

Una scatola di dieci matite rosse con la gomma in cima e il nome da incidere subito, in oro, il costo doppio ma ne vale la pena, le giuro, sono per sempre. Mio padre dice sì e mi illumino. Aspettiamo mezz'ora, il tempo dell'incisione e il cartolaio poi le mostra. Stupende, più belle di un razzo planetario. Aspettiamo mezz'ora, il tempo dell'incisione e il cartolaio poi le mostra. Stupende, più belle di un razzo planetario, di un gelato, delle guglie del Duomo.

Ecco con quelle matite inizia l'avventura della scrittura. E l'avventura continua e non si ferma un'ora. Di quelle dieci matite ne resta solo una, questa che ho in mano e sento ancora l'abbraccio di mio padre.

www.giovanngiordano.it



Si lavora al riallestimento del Museo di Enna. Un percorso che riporta alla luce pregevoli testimonianze archeologiche, memorie storiche di un territorio

ROSARIO PATANÉ

Il riallestimento del Museo di Palazzo Varisano, a Enna, sta portando a rivedere l'archeologia di diversi centri dell'Ennese. Si sta passando da un percorso più rigidamente cronologico a un percorso più topografico, che fa vedere meglio sia il rapporto con il territorio, sia un filo conduttore costituito dalla storia della ricerca archeologica; la geografia e la storia costituiscono le coordinate della conoscenza. Inutile dire che la carenza di mezzi non aiuta; e neanche la difficoltà di programmazione in una struttura in continuo riassetto.

Si sta pensando anche a mostre in sedi diverse: una mostra sul posto consente di comunicare con il pubblico locale; una mostra in altra sede è un ambasciatore. Il ricorso al virtuale consente non solo di duplicare un oggetto, ma (anche in presenza dell'originale) di dare una visione più completa. Il Museo si deve fare laboratorio per la conoscenza della memoria storica, contribuendo così allo sviluppo.

Può essere opportuno partire da un noto articolo di Luigi Bernabò Brea, immediatamente dopo la seconda guerra mondiale: nel 1944. Il Soprintendente alle Antichità per la Sicilia Orientale compie ricognizioni in provincia di Enna in collaborazione con le autorità militari, per verificare i danni di guerra e riprendere il controllo del territorio. La relazione costituisce una messa a punto della situazione, sempre con occhio attento al dato topografico. Per Assoro, lamenta il fatto che resti monumentali già documentati nel tardo Settecento siano scomparsi e che l'area sia stata completamente trasformata nella seconda metà dell'Ottocento; quanto al castello, veniva usato come cava di pietre per riparare i danni della guerra. Accenna alle diverse necropoli in zona.

A quella lunga ricognizione seguono ricerche anche impegnative in diversi punti del territorio. Intanto al 1960 vediamo le pionieristiche indagini con foto aeree e uso dell'elicottero. È il periodo in cui Dinu Adamesteanu è direttore del

Gruppo di oggetti da Assoro, fine VI - inizi V secolo a. C., al Museo Regionale Interdisciplinare di Enna



A Palazzo Varisano "scoperte" arcaiche di tombe e guerrieri

L'Aerofototeca Nazionale e porta avanti l'uso della fotointerpretazione nelle indagini archeologiche; indaga sui centri indigeni della Sicilia interna. Diverse scoperte sono dovute a lavori pubblici: ad Assoro, in seguito a lavori stradali, è possibile individuare tombe sicule a camera, ma anche tombe a fossa e controfossa, "nella tipologia propria delle tombe arcaiche greche di Sicilia". Cominciamo a vedere questo ambiente in fase di sviluppo in cui l'élite è costituita da guerrieri siculi imbevuti di cultura greca e da greci residenti.

Negli anni Cinquanta la Cassa per il Mezzogiorno mette a disposizione somme molto alte per ricerca e valorizzazione del patrimonio archeologico; la Soprintendenza della Sicilia Orientale reagisce assicurandosi la partecipazione di diversi istituti universitari italiani e stranieri: un laboratorio che si

avvale di contributi veramente qualificati. Nel 1963 si condussero sistematiche indagini archeologiche ad Assoro con la direzione scientifica di Jean-Paul Morel. Per circa un mese il territorio, sede di una città antica, fu sistematicamente esplorato.

Dal punto di vista espositivo, ovviamente, si sta tenendo conto di diversi nuclei principali, gli argomenti del racconto. Un gruppo di oggetti tra fine VI e inizi V secolo a. C. comprende una lekythos attica a figure rosse e diversi oggetti in bronzo. Si tratta di un vecchio sequestro, non ci sono dati di rinvenimento; comunque si può pensare ad una provenienza locale. E' possibile che appartenessero allo stesso corredo; ma non abbiamo nessun dato. In ogni caso, cose così fanno pensare alla tomba di un capo guerriero, un siculo imbevuto di cultura greca più che un gre-

co residente. È chiaro che si dovrebbe poter fare un esame comparato di corredi e rito funerario: allo stato attuale si può porre il problema ma non andare al dettaglio.

È interessante in ogni caso cominciare a vedere la distribuzione dei siti di età arcaica nell'area circostante; si tratta ovviamente di dati eterogenei: pochi siti scavati, dati sistematici da ricognizione solo per alcune zone. Nella stessa Assoro tracce di occupazione anteriori al VII secolo a. C. sono rare; l'insediamento si fa piuttosto importante a partire dalla facies di Licodia Eubea; segni tangibili di influenza greca non risalgono più indietro del VI secolo a. C., forse dalla metà del secolo.

Abbiamo a che fare con un sistema di centri fortificati d'altura che controllano le valli fluviali; è appena il caso di ricordare che c'è una

società in sviluppo, che si va stratificando in senso gentilizio. Si va consolidando il potere di gruppi di guerrieri, in contatto con l'elemento greco. Da un'economia di sussistenza si passa a un'economia più fiorente. Si formano città urbanisticamente organizzate (e difese da mura). Vediamo consolidare la posizione di capi, figure che devono il loro potere alla capacità di garantire bottino e controllare la distribuzione della ricchezza.

Una selezione di corredi funerari dagli scavi Morel (ma si spera di poter presto esporre corredi dallo scavo 2007) fornisce un riflesso dell'evoluzione della società tra la seconda metà del IV secolo a. C. e l'ellenismo avanzato. Il periodo ellenistico è di grande interesse. Assoro è certo un centro minore, ma doveva godere di un certo prestigio tra le città greche: nei primi decenni del II secolo a. C. lo ritroviamo nella lista dei theorodokoi di Delfi (gli ambasciatori che giravano per le città del mondo greco per invitarle ai giochi). I decreti da Entella, col riferimento ad alleanze con città come Herbita, Assoro, Enna (tutte ben distanti da Entella) in funzione anti-cartaginese, contribuiscono a dare un quadro della situazione.

Dovevano circolarvi le idee che giravano nell'"impero" di Ierone II, nel quale Assoro rientra; il regno nella Sicilia centro-orientale è in stretto contatto con gli altri importanti regni ellenistici. Un lavoro attualmente in corso comincia a far intravedere presenze di importanti guerrieri forse originari dalla grecità orientale.

Il villaggio del Web

Clean technology Anche startup italiane premiate per super progetti

ANNA RITA RAPETTA

C'è Ned, un sistema di analisi del consumo domestico di energia sviluppato dalla startup italiana Midori che, attraverso un app per smartphone invia messaggi e avvisi intelligenti su come agire per limitare gli sprechi. C'è Dcei, Dronics for critical energy infrastructures, la piattaforma tricolore creata dalla startup Archon Technologies che utilizza una mappa 3D per gestire il volo dei droni e guidarli alla stazione di attracco/ricarica per garantirne la funzionalità 24 ore su 24. C'è la tedesca Ecoglobe che ha ideato Waterbase, un sistema decentralizzato per il trattamento delle acque di scarico per alberghi, singole abitazioni residenziali, e raggruppamenti di case e periferie. Sono tre fra le ventotto startup vincitrici del secondo bando di INCENSE (Internet Cleantech Enablers Spark) - l'acceleratore dedicato alle aziende della clean technology sostenuto dalla Commissione Ue attraverso il programma Fiware. La cerimonia di premiazione - a cui hanno preso parte il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, l'ad e direttore generale di Enel, Francesco Starace, il consigliere per l'Innovazione del presidente del Consiglio, Paolo Barberis - si è svolta ieri a Roma, presso la sede centrale di Enel. Le start-up vincitrici riceveranno ciascuna un

Tra i vincitori dal bando INCENSE, la piattaforma, made in Italy, Atooma che sviluppa sistemi in grado di interagire tra loro

contributo a fondo perduto fino a 150mila euro, senza obbligo di partecipazione nel capitale sociale, e potranno contare sul supporto da parte delle aziende partner di INCENSE. Complessivamente il programma INCENSE, che conta su un budget totale di circa 8 milioni di euro stanziati dalla Commissione europea, offrirà supporto a fino a 42 start-up. Il secondo bando di INCENSE, lanciato nel giugno 2015, ha raccolto 257 domande provenienti da tutta Europa e Israele. Le quattordici startup selezionate nel primo bando hanno completato il programma di incubazione lo scorso dicembre e circa la metà di esse sta collaborando con i partner di INCENSE per sviluppare ulteriormente i propri progetti.

Tra le startup premiate ieri c'è anche Atooma, la piattaforma italiana che consente di sviluppare sistemi in grado di interagire tra loro. La portoghese Ioneed ha ideato un sistema per la gestione dello stoccaggio dell'energia, l'iberica Aeroum Espana ha creato helioXcam, un sistema di monitoraggio e di analisi per i pannelli fotovoltaici mediante droni e software per l'analisi dei dati.

Per le piccole e medie imprese che hanno bisogno di ridurre i costi di refrigerazione mantenendo i parametri necessari a garantire la qualità dei prodotti c'è Roi, ovvero Refrigeration On Internet, un sistema intelligente per frigoriferi a ambienti raffreddati dell'italiana Toi. Sempre dalla Penisola, Scuter, il sistema di noleggio per scooter elettrici basato sul modello di mobilità libera con un sistema di addebito pay per minute.

scritti

di ieri

Prima furono i mutui «subprime» a scatenare il caos, ora il calo del prezzo del greggio e il rallentamento della Cina. Ma perché dobbiamo pagare noi?

La crisi finanziaria del 2008 partì dalle banche americane a causa dei «subprime», cioè dei mutui concessi a gogò per l'acquisto di case. Ora che finalmente si stava vedendo la luce in fondo al tunnel c'è di nuovo un rischio, perché le banche Usa hanno dato forti prestiti alle compagnie petrolifere che difficilmente potranno restituirli a causa dell'incredibile calo del prezzo della benzina arrivato sotto i 30 dollari al barile. Ma è mai possibile che noi europei dobbiamo sopportare una nuova crisi provocata dalle «sofferenze» delle banche americane?

A proposito del prezzo della benzina è bene dire due cose: ma quanto ci guadagnano le compagnie aeree, soprattutto quelle mediorientali, che stanno mantenendo gli stessi prezzi

I PETROLIERI USA NON POSSONO RIFONDERE LE BANCHE

Anche questa nuova crisi viene dall'America

TONY ZERMO

mentre il carburante costa molto meno della metà? E perché non abbassano i prezzi del biglietto, soprattutto per la Sicilia dove si raffina buona parte delle benzine che vanno sul mercato? L'altra cosa è questa: ieri mattina ho fatto il pieno alla mia auto di media cilindrata. Prima pagavo sessanta euro, oggi ho pagato 45 euro. Teoricamente avrei dovuto pagare meno di 30 euro. Sempre parecchio. Ci sono rimasto male: e per favore non insegnatemi che le tasse statali incidono sul 70%. Dicevamo di questa nuova crisi che

ha investito le banche americane e cinesi, ma anche le nostre.

Morya Longo sul «Sole-24 Ore» aggiunge un altro motivo per spiegare la crisi: «Se le banche italiane oggi affondano in Borsa e se dal 2011 hanno ridotto i prestiti all'economia reale di oltre 100 miliardi, il motivo è solo uno: nessuno ha mai risolto il problema dei crediti deteriorati. Non l'hanno fatto i governi che si sono succeduti negli ultimi anni, non l'ha permesso l'Europa che anzi (chissà per quali motivi) continua a ostacolare la creazione di una

vera ed efficace «bad bank». Per questo serve una svolta vera, che consideri la specificità di un sistema bancario esposto su un Paese appena uscito dalla recessione. Oltre a metterlo sotto esame, il sistema bancario andrebbe aiutato a risolvere il suo problema».

Su «Repubblica» Federico Rampini, a proposito delle banche cinesi anch'esse in difficoltà, scrive che «nel medio termine che gioca in Borsa è invalsa l'abitudine a investire capitali che non si hanno, chiedendo prestiti alle banche. Le aziende di credito, quindi, sono doppiamente esposte al crollo dei mercati azionari: oltre ad una perdita in proprio, c'è una clientela a rischio che potrebbe non restituire i soldi che ha scommesso puntando sull'eterno rialzo dei listini».